

**MERCOLEDI 16 APRILE**  
**ORE 21:00**  
**ASSEMBLEA**  
**VERSO IL 25 APRILE**  
**FIRENZE**  
**ANTIFASCISTA**



**DOPO LA**  
**PUBBLICAZIONE**  
**IN GAZZETTA**  
**UFFICIALE DELLA**  
**LEGGE**  
**"SICUREZZA",**  
**DOPO LA CARICA**  
**E I FERMI AL**  
**CORTEO DI**  
**MILANO DEL 12**  
**APRILE UN**  
**MOMENTO DI**  
**CONFROTO SU**  
**REPRESSIONE,**  
**AUTODIFESA E**  
**SOLIDARIETA'**

**PRESSO CPA FI-SUD VIA**  
**VILLAMAGNA 27A**

L'[assemblea di Firenze Antifascista di stasera](#) avrebbe dovuto concentrarsi, in teoria, su questioni squisitamente organizzative.

Le questioni organizzative discendono dal "politico".

La partecipazione e il livello del dibattito all'assemblea che organizzammo al circolo La Loggetta a fine Marzo sono la base da cui ripartiamo.

Da allora ad oggi, e parliamo di poco più di 20 giorni, però molte cose sono successe e ciò ci impone di proseguire anche con quel dibattito:

- Sul piano internazionale si intensifica la guerra commerciale che spinge ancor più alto le tensioni che sfoceranno in una guerra su larga scala mentre si aggrava la situazione in Palestina.
- Sul piano nazionale il Ddl Sicurezza è diventato un Decreto, Mattarella l'ha firmato ed è già in Gazzetta ufficiale. Riteniamo le provocazioni e le cariche al corteo di Milano come complementari alla "nuova" legge e lo stesso vale per la provocazione della Brigata ebraica, unita agli ucraini banderisti, che vorrebbe prendersi la piazza del 25 Aprile a Roma.
- Sul piano locale assistiamo allo slancio di Fratelli d'Italia che con l'appoggio del governo vorrebbe intitolare una strada a Giovanni Gentile, colonna portante dell'ideologia fascista, della scuola elitaria piegata alla guerra, aderente alla RSI, firmatario del manifesto della razza, fucilatore dei renitenti alla leva di Vicchio, sostenitore di Hitler fino all'ultimo dei suoi giorni.

Al contempo ai soliti tentativi di depotenziare il significato storica della lotta partigiana.

L'aspetto organizzativo, quindi gli orari, gli interventi, l'arrivo dello [spezzone in solidarietà con la Palestina da piazza Poggi](#), la tenuta del corteo e tanto altro, andranno calibrati e misurati tenendo conto del clima in cui ci stiamo muovendo perché il 25 Aprile è sicuramente un giorno in cui festeggiamo un pezzo della nostra storia, ma fin quando non ci saremo sbarazzati dello sfruttamento e della guerra, è e rimane prima di ogni altra cosa un giorno di lotta e mobilitazione.

**Firenze Antifascista**

**MERCOLEDI 16 APRILE**  
**ORE 21:00**  
**ASSEMBLEA**  
**VERSO IL 25 APRILE**  
**FIRENZE**  
**ANTIFASCISTA**



**DOPO LA**  
**PUBBLICAZIONE**  
**IN GAZZETTA**  
**UFFICIALE DELLA**  
**LEGGE**  
**"SICUREZZA",**  
**DOPO LA CARICA**  
**E I FERMI AL**  
**CORTEO DI**  
**MILANO DEL 12**  
**APRILE UN**  
**MOMENTO DI**  
**CONFROTO SU**  
**REPRESSIONE,**  
**AUTODIFESA E**  
**SOLIDARIETA'**

**PRESSO CPA FI-SUD VIA**  
**VILLAMAGNA 27A**

A tutte le realtà politiche, i collettivi, le strutture, le organizzazioni, i comitati e le associazioni del territorio fiorentino: rafforziamo l'invito alla partecipazione all'[assemblea organizzativa verso la piazza del 25 Aprile](#).

Rimane intatto l'ordine del giorno che avevamo già presentato, ma crediamo sia ineludibile la necessità di un confronto rispetto a quanto accaduto con le cariche nella piazza di Milano del 12 Aprile.

È suonato un campanello d'allarme.

Se non l'abbiamo sentito è un problema.

Se l'abbiamo sentito dobbiamo parlarne da ora.

Abbiamo visto già quali sono i frutti della Legge "Sicurezza" in termini di agibilità politica e impunità per le forze di polizia.

Allora dobbiamo iniziare a porci almeno le giuste domande:

- Come ci poniamo rispetto all'autodifesa dei cortei da questo tipo di provocazioni poliziesche?
- Come si crea la divisione in "buoni e cattivi" e come disinnescarla dalle premesse?
- Un fronte di lotta di massa impedisce di per sé alla repressione di agire e garantisce la tenuta della solidarietà?

L'unione della lotta non è la premessa a questo dibattito, ma semmai ne è il risultato.

Di contro si potranno anche sancire delle divisioni ma allora deve esser chiaro su cosa si producono.

Pensiamo che questo confronto non possa esser rimandato e pensiamo sia importante iniziare a farlo anche in vista del 25 Aprile.

## **Firenze Antifascista**



Le porte della scuola Villani sono state tappezzate con le coperte termiche di primo soccorso,

quelle oro e argento che spesso vediamo negli interventi di salvataggio in mare. L'iniziativa è stata assunta dalla scuola per stimolare il dibattito sulla solidarietà verso le migliaia di immigrati che muoiono in mare.

Fratelli d'Italia allora si è indignata, il consigliere Draghi si è presentato a scuola per chiedere spiegazioni e insieme a Gandolfo presenterà un'interrogazione comunale.

Visto che questi signori hanno molto posto nella loro testa vuota, dovrebbero cercare di farci entrare almeno un concetto semplice: la scuola è un'istituzione indipendente rispetto alle loro smanie di protagonismo e non è tenuta in nessun modo a rispondere a certe provocazioni.

Questi signori, che senza alcun titolo si presentano con stile repubblicano in una scuola per provocare e minacciare conseguenze e limitare la libertà del dibattito, devono trovare una risposta chiara da parte di tutta la comunità scolastica e di tutte le scuole fiorentine.

La risposta migliore sarebbe quella che iniziative simili si moltiplicassero in tutte le scuole. La scuola è il luogo dove si forma il nostro spirito critico, dove conosciamo noi stessi e il modo di stare insieme agli altri.

La solidarietà ne è valore fondante.

La scuola accompagna "gli ultimi" altrimenti diventerebbe luogo elitario. Quindi bene che si parli dei drammi, delle diseguaglianze, della miseria e delle guerre che questo mondo ci mette davanti ogni giorno.

Probabilmente però, per chi vive nel mito del suprematismo, è proprio questo il modello di scuola da distruggere: esattamente la direzione in cui sta andando Valditara.

Le scuole per loro sono luoghi che devono preparare al lavoro obbediente, oppure dove mandare i militari per arruolare alla guerra che verrà.

Non si facciano però illusioni sul fatto che sarà facile rompere i legami di una scuola dove bambini e bambine con origini, religioni e colore della pelle differente stanno già imparando a vivere insieme.

Per noi però è già abbastanza che solo pensino di provare a farlo.

I fascisti stiano lontani dalle scuole del quartiere.

# ANTIFASCISMO

# E



# ANTISIONISMO

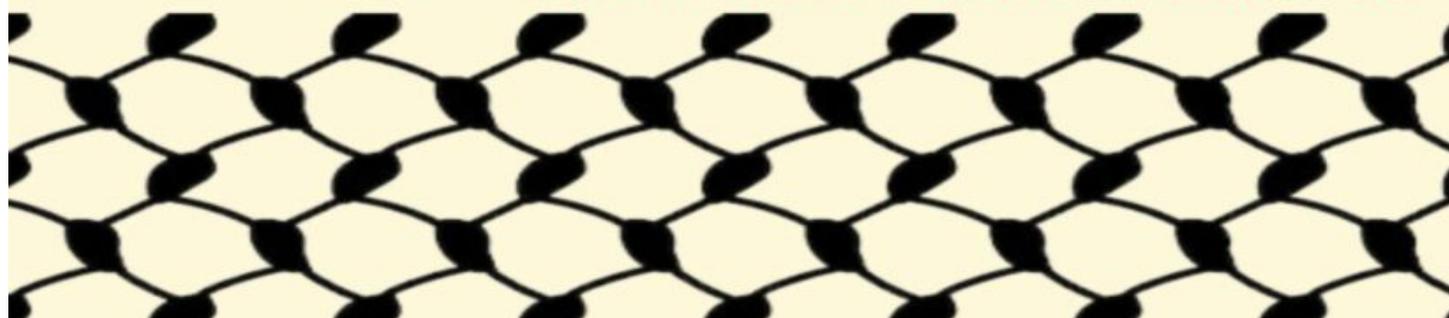
## VERSO IL 25 APRILE

Comunicato  
congiunto



FIRENZE

Firenze Antifascista  
Giovani Palestinesi



Raccogliere l'esempio della Resistenza Partigiana significa coglierne il portato storico e l'insegnamento politico.

Il Comandante Gracco disse che la Resistenza era l'insieme di tre momenti: la liberazione

dell'occupante nazista, la liberazione dal fascismo e la liberazione dallo sfruttamento del capitale, il responsabile dell'avvento del fascismo e della guerra.

Per questo possiamo dire che la Resistenza rimase incompiuta e lo è ancora oggi.

Con la fine della guerra infatti si creò un nuovo ordine ma non vennero meno lo sfruttamento, l'autoritarismo, l'imperialismo e il colonialismo.

Tra questi quello britannico, a cui era affidato il protettorato sulla Palestina per conto della Società delle Nazioni dal 1920.

Il mandato scade nel 1947 e il governo britannico scelse così di assecondare le spinte per la nascita di uno stato ebraico.

Nel 1948 il Consiglio Nazionale sionista riunito a Tel Aviv proclamò la nascita dello Stato d'Israele che sancì la prima Nakba, cioè l'esodo forzato di 700 mila palestinesi dalle proprie terre.

Da quel momento Israele ha rappresentato un avamposto dell'imperialismo occidentale in tutta l'area.

Ancora oggi i palestinesi stanno lottando per il ritorno nella propria terra e per la Liberazione della Palestina, dal fiume al mare.

Oggi stiamo assistendo alla rottura definitiva degli equilibri nati del secondo dopoguerra.

La crisi e la perdita dell'egemonia globale degli USA determinano una spinta sempre aggressiva della NATO.

Oggi la storia ci pone di nuovo davanti al baratro di una guerra mondiale.

In questo contesto le spinte coloniali dello Stato sionista diventano ancora più feroci.

Il 7 Ottobre la Resistenza palestinese ha adottato quella che possiamo definire come la "dottrina militare dell'oppresso".

Questa non si basa sul calcolo di costi e benefici come per gli eserciti dell'imperialismo, ma sulla percezione del pericolo: il "pericolo" che lo sterminio e la deportazione del popolo palestinese continuasse ad avvenire nel silenzio.

Il 7 Ottobre non ha causato il genocidio in corso oggi. Ha solo smascherato quello che ha era il progetto in atto e ha riaperto i riflettori sulla Palestina in tutto mondo.

Noi, che viviamo in un paese del centro imperialista, complice del genocidio, pienamente interno alle logiche e alle politiche di guerra abbiamo il dovere di continuare a dare il nostro contributo di sostegno e solidarietà.

Dobbiamo contrastare il revisionismo storico che mette sullo stesso piano antisionismo e antisemitismo, quindi il Ddl 1004 che vorrebbe equiparare ogni manifestazione di denuncia dei crimini di Israele al reato di "incitamento all'odio razziale".

Dobbiamo lottare per fermare la macchina bellica che serve la strategia di guerra sionista tra produzione, logistica e ricerca di guerra.

Dobbiamo rifiutare il modello scolastico che al pari della produzione di armi vorrebbe fabbricare soldati privi di capacità critica e arruolabili alla guerra.

Il nostro "no" alla guerra è un "no" agli interessi del capitale che attraverso la distruzione cerca di rispondere alla sua stessa crisi.

Il nostro "no" alla guerra allo stesso tempo vuole alimentare la necessità del conflitto contro il capitale, degli sfruttati contro gli sfruttatori, degli oppressi contro gli oppressi.

Come Giovani Palestinesi, assieme a Firenze Antifascista, chiamiamo alla mobilitazione perché antifascismo è antisionismo. Perché non basta spendere belle parole rimanendo indifferenti: oggi più che mai è necessario costruire una solidarietà attiva alla Resistenza Palestinese. Dall'Italia alla Palestina, la guerra si ferma con la Resistenza: essendo partigiane e partigiani ogni giorno, vigili sul nostro presente.

Saremo in piazza con uno spezzone solidale e determinato nel [corteo antifascista che si muoverà per le vie di San Frediano da piazza Santo Spirito](#) alle ore 17.00.

Lo spezzone confluirà in piazza Santo Spirito muovendosi da piazza Poggi e su cui seguiranno aggiornamenti nei prossimi giorni rispetto all'orario di convocazione.

Ribadiremo con forza la nostra piena e incondizionata solidarietà alla lotta del popolo e della resistenza palestinese.

Ancora oggi come 80 anni fa: INTERNAZIONALISMO, LOTTA DI CLASSE E SOLIDARIETÀ!

**Giovani Palestinesi Firenze**  
**Firenze Antifascista**

# 25 APRILE

# PIAZZA

# SANTO SPIRITO

**15:00 INTERVENTI**

**17:00 OMAGGIO A POTENTE E  
CORTEO IN SAN FREDIANO**

**20:30 CONCERTO**

**MALASUERTE FI ★ SUD**  
**SKA CORE PUNK ROCK SINCE 1997**



**ORA E  
SEMPRE  
RESISTENZA**



Il 25 Aprile 1945 l'Italia si liberava dal nazifascismo. Si liberava e non veniva liberata, perché fondamentale è stato il contributo di tutte e tutti coloro che dalle città alle montagne attraverso scioperi, sabotaggi e azioni di guerriglia, scegliendo di disertare e di insorgere imbracciando le armi hanno portato all'insurrezione generale e alla sconfitta del fascismo.

Quegli uomini e quelle donne combattevano per una società più giusta, senza sfruttati e sfruttatori, per "l'era nuova di pace ed amor", come ci ricorda "Insorgiamo", l'inno della brigata Sinigaglia che nel '44 liberò Firenze.

80 anni dopo possiamo ribadire con ancora più certezza che tutto quello per cui hanno lottato e sono morti i partigiani è stato tradito.

Dopo 3 anni passati a rifornire di armi formazioni neonaziste in Ucraina, o a sostenere finanziariamente e politicamente il genocidio perpetrato da Israele in Palestina, l'occidente a guida Usa e NATO, con la Ue al seguito, ci sta trascinando ora verso la terza guerra mondiale.

Una guerra che non verrà combattuta certo dai manifestanti della "piazza per l'Europa" di Roma, ma da lavoratori e lavoratrici, studenti e studentesse che verranno usati per andare in fabbrica a produrre armi o al fronte a morire, tutto per permettere ai padroni di fare ancora più soldi sulla nostra pelle.

Questo 25 Aprile è più che mai importante essere presenti [in piazza Santo Spirito](#) per ribadire che l'antifascismo non è solo celebrare una ricorrenza, ma è lottare ogni giorno contro il futuro che ci vogliono imporre e prenderci quello che invece vogliamo noi: un futuro di pace, una società libera dallo sfruttamento e da ogni tipo di prevaricazione, un mondo libero da capitalismo, guerra e fascismo!

**Firenze Antifascista**

# LA ZONA ROSSA

**VIETATO AL CORTEO IL PASSAGGIO NELLA ZONA DOVE SI TIENE IL CONGRESSO DELLA LEGA DI SALVINI**

**I responsabili della guerra, del genocidio in Palestina, del carovita, dell'attacco all'antifascismo e dei Decreti "Sicurezza" sono sempre pronti a vietare tutto ciò che non è compatibile con loro!**

**CORTEO CONTRO GUERRA E CAROVITA  
SABATO 5 APRILE ORE 14.30 IN VIA MARITI**



Oggi pomeriggio, con appuntamento alle 14.30 in via Mariti, il [corteo contro la guerra della NATO e il carovita](#) attraverserà le vie di Rifredi.

L'obiettivo è quello di intercettare il malcontento popolare che è aumentato dopo l'annuncio del piano di riarmo da 800 miliardi da parte dell'Unione Europea.

L'aumento delle spese militari ha palesato la contraddizione per cui per anni ci hanno detto che i soldi non c'erano per scuole e ospedali, per abbassare le bollette o tagliare le accise sui carburanti, ma per la guerra e l'industria bellica arriverà una valanga di fondi pubblici.

Il corteo partirà da via Mariti, simbolo della lotta contro lo sfruttamento e i morti sul lavoro. Arriverà in piazza Dalmazia per poi risalire verso piazza Leopoldo, tornare su via del Romito avviandosi verso la Fortezza dove è in programma il Congresso federale della Lega.

L'obiettivo della contestazione è quello di rendere chiaro che la Lega oggi torna a mentire sulla guerra come ha fatto in passato su bollette, accise e legge Fornero, solo per prendere voti.

Si dichiarano contro il piano di riarmo ma continuano a stare dentro un governo di guerra e fino a poche settimane fa hanno votato tutte le missioni militari e l'invio di armi in Ucraina. Vogliono capitalizzare i disastri che loro stessi hanno creato.

Il corteo vorrebbe arrivare fino a Montelungo, lato Fortezza.

La Questura ha però prescritto il divieto per quest'ultima parte di corteo.

Sarà istituita una zona rossa intorno a tutta la Fortezza dove arbitrariamente verrà deciso chi può e chi non può entrare: se sei accreditato per partecipare al Congresso puoi passare, se vieni riconosciuto come "manifestante" viene rimandato indietro.

Stiamo parlando del fatto che ancora una volta, come ogni volta per le visite di Salvini, ad un'intera area della città viene assegnato uno stato d'eccezione e ne vengono limitati gli accessi e la libera circolazione.

Nel particolare questa volta a chi manifesterà viene impedito addirittura l'accesso alla stazione di Santa Maria Novella e allo stesso parcheggio di Montelungo dove tra l'altro è prevista la fermata del bus navetta anche per coloro che dopo il corteo vogliono raggiungere la ex-GKN.

Dicono di essere contro il riarmo e poi fanno militarizzare un'intera porzione di città per fare il congresso con cui si spartiscono le poltrone.

Questo è il clima che abbiamo davanti, coerente con l'accelerazione sul DDL Sicurezza approvato ieri come Decreto Legge del Consiglio dei ministri della guerra.

Una vergogna! Un motivo in più per scendere in piazza!

**Comitato NO Comitato NATO né a Firenze né altrove**

# **CORTEO**

**SABATO 5 APRILE**  
**14:30 VIA MARITI**



**AVETE SEMPRE**  
**VOTATO LA GUERRA**  
**OGGI ANCORA BUGIE**  
**PER UN PUGNO DI VOTI**



L'abbiamo sempre detto: la Costituzione, in assenza dei rapporti di forza adeguati tra le classi, non rappresenta alcun argine alla barbarie di questo sistema.

Nessuna norma e nessuna legge, neanche la carta fondante della Repubblica, ci salverà.

Solo la lotta di classe.

Ne volevamo una riprova?

Il generale Chiapperini in un'intervista su "Il Messaggero" ci dice quante siano inadeguate le forze dell'esercito italiano allo stato attuale.

Ci dice anche quanto lo sarebbero con il richiamo dei riservisti in caso di guerra.

Quale soluzione propone?

L'adozione di strumenti legislativi per il ripristino della leva obbligatoria.

Questo disegno di legge c'è già: giace in commissione su proposta della Lega.

Chi sarebbe quindi arruolabile alla guerra?

Tutta la popolazione maschile dai 18 ai 45 anni in condizioni psico-fisiche idonee.

Quale sarebbe il modello di riferimento?

Quello ucraino!

Tutto questo in nome dell'articolo 52 della Costituzione per la "difesa della Patria".

Poco importa se all'articolo 11 ci sta scritto che l'Italia ripudia la guerra.

Stanno decidendo per noi, per i nostri figli, per i nostri fratelli. Questo non è un gioco. È la guerra.

C'è il serio rischio di vedere tanti giovani partire per il fronte per poi vederli tornare nelle bare.

Disertiamo la loro guerra e scendiamo in piazza!

Sabato 5 Aprile ore 14.30 in via Mariti [corteo contro la guerra e il carovita](#).

Andiamo a contestare il Ministro della guerra Salvini che sarà alla Fortezza da Basso.

**Firenze Antifascista**



Una storia che per le nuove generazioni di militanti va raccontata tutta, per le “vecchie” ha un significato molto diverso a seconda del posizionamento assunto nei primi anni del 2000 in città. Riteniamo che quanto andremo a scrivere possa servire per conoscere avvenimenti importanti nelle dinamiche di quel periodo e che in molti non hanno conosciuto.

Sembra doveroso intervenire affinché questa resurrezione non corrisponda ad una riscrittura della storia.

Perché la riscrittura della storia è da sempre un problema e spesso per riscriverla basta omettere il contesto, passaggi di rottura e far corrispondere quel particolare al generale.

Abbiamo avuto modo di leggere alcuni articoli di giornale che fanno proprio questa operazione.

Proviamo a riportarla cercando di ripercorrere alcuni passaggi.

Il Network nel 2001 rappresentò un’esperienza effervescente in città: occupazioni di case, di spazi, giornali murari, assemblee, espressione artistica e contro culturale con un elevato protagonismo giovanile.

Il Network si presentava così: «siamo studenti e studentesse, giovani lavoratori e lavoratrici, in generale PRECARI: per la nostra condizione attuale o nella percezione del nostro futuro. Siamo un Network, una rete di lavoro, di diverse esperienze nate dall’ambizione di rimetterci al centro della nostra esistenza, di progetti che sperimentano alternative ai meccanismi del libero mercato. Interroghiamo l’usuale, mettendo in discussione la sua necessità, la sua normalità, criticandolo a partire dai nostri bisogni di studenti e studentesse, lavoratori e lavoratrici precari che si muovono nell’area metropolitana fiorentina: vogliamo svincolare la nostra creatività dalla logica del profitto, vogliamo affermare una socialità diversa basata sulla partecipazione diretta nella realizzazione della nostra intraprendenza, che prova a liberarsi dalla mercificazione di menti e

corpi, tempi e spazi.»

Il contesto in cui si mosse in città fu segnato chiaramente anche da fatti nazionali e internazionali.

Dal 15 al 17 Marzo 2001, si svolse a Napoli il Global Forum, un vertice che riunì tecnici e rappresentanti dei paesi più ricchi. L'oggetto di quell'incontro fu una discussione sul divario digitale e sull'utilizzo delle nuove tecnologie nei cosiddetti paesi in via di sviluppo.

Il 15 Giugno 2001 a Göteborg migliaia di giovani protestano contro il presidente americano George W. Bush e contro i capi di Stato e di governo europei convenuti al summit conclusivo del semestre svedese di presidenza della Ue, per discutere di problemi ambientali, economici, commerciali, della pace in Medio Oriente e nei Balcani.

Dal 19 al 22 Luglio fu invece la volta del G8 a Genova.

Erano gli anni dei controvertici, di scontri e mobilitazioni quantitativamente importanti. Fu però anche l'anno in cui, attraverso la repressione, gli spari della polizia nelle piazze e la morte di Carlo Giuliani, la tortura dalla Caserma Ranieri a Napoli, passando per Bolzaneto e la Diaz di Genova, tutto ciò fu messo in discussione.

Quel movimento non seppe reggere complessivamente all'attacco che gli fu rivolto.

Sulla base della divisione in "buoni e cattivi", sulla base della dissociazione rispetto alla violenza di piazza, le parti più moderate e opportuniste interne al movimento, agirono in modo complementare rispetto alle forze repressive.

Per chi scelse di criticare queste posizioni e non intraprendere questa via furono anni difficili e complicati.

Anche Firenze ebbe la sua dose di repressione e normalizzazione.

Già nel contesto della guerra e dei bombardamenti su Belgrado nel '99, durante lo sciopero del sindacalismo di base a Firenze il corteo fu violentemente caricato dai Carabinieri sotto il consolato USA.

La giornata fu molto tesa e culminò con l'occupazione della sede dei Democratici di Sinistra, il primo partito del governo di centro-sinistra presieduto da Massimo D'Alema.

Da quelle giornate di lotta nacque un'inchiesta che portò a perquisizioni sia in casa dei compagni che nelle sedi sindacali e ad un processo che è durato anni, con richieste di condanna pesantissime.

Nel 2001 il Network lanciò "l'Odissea per gli spazi". A marzo il Network occupò "il Bandone" in via di Maragliano, poi sgomberato nel maggio dello stesso.

Dopo l'estate segnata dai fatti di G8 di Genova, a Firenze l'autunno iniziò con le perquisizioni del 24 Settembre 2001 di cui riportiamo una nota dello stesso Network: «alcuni di noi sono stati svegliati di prima mattina con un avviso di garanzia e un mandato di perquisizione per associazione sovversiva e tentate lesioni... in pratica ci attribuiscono tutti gli attentati dell'ultim'anno incluso il pacco bomba al Prefetto. Il miglior modo di rispondere a questo tentativo intimidatorio è continuare a fare quello che ci siamo preposti senza farci tarpare le ali, né ghettonare da chi ci vorrebbe brutti e cattivi agli occhi della città.»

Il Network poi occupò ancora.

Il 27 Novembre 2001 fu occupato uno stabile in via Bufalini, nel centro della città.

«Da questa occupazione attaccheremo i simboli di chi ci vuole precari, omologati, ignoranti e terrorizzati... ma non ci basta gridare contro: il nostro metodo si basa sul continuo allargamento

e sulla contaminazione delle progettualità e delle intraprendenze individuali e collettive. Per questo giocheremo su due piani: da una parte questa occupazione, uno spazio informativo e aggregativo (un bar e un INFOshop), di dimensioni limitate e nel pieno centro della città, dove costruire, amplificare e comunicare i nostri progetti: dal cuore della “metronecropoli”, un megafono per i nostri bisogni.

[...] Dall'altra abbiamo lanciato un appello per la costruzione di un'area di sperimentazione creativa autogestita dove dar vita ai tanti laboratori che si stavano costruendo in Via Maragliano [un'area concerti - camera oscura - galleria espositiva - e tanto altro]: non ci stancheremo mai di porre pubblicamente i problemi di vivibilità di questa città, di rinfacciare al governo cittadino la politica ANTI sociale e omologante che sta portando avanti.»

Iniziava però a crescere una divisione interna al Network, sicuramente dovuta al clima repressivo che si respirava nell'aria.

Il livello di scontro era alto, gli spazi di agibilità politica, soprattutto dopo il G8 di Genova era ancora più stretti, ed era cresciuta all'interno del Network una posizione dialogante con l'amministrazione comunale.

Alcuni suoi noti esponenti, afferenti all'area di sperimentazione creativa, probabilmente ci stavano lavorando da mesi.

Questa divisione si palesò il giorno in cui si concretizzò lo sgombero del CPA Firenze Sud. Il 28 Novembre 2001 il reparto mobile militarizzò tutta l'area di Gavinana intorno alla ex-Longinotti, dove ora sorge il centro commerciale COOP, sgomberando il CPA Firenze Sud. Il giorno successivo, sui giornali, accuratamente nella stessa pagina, due foto vennero messe a confronto: i “cattivi” sgomberati che non avevano ceduto ai tentativi del Comune di normalizzarli attraverso l'assegnazione di uno spazio e la stretta di mano tra il sindaco Domenici e uno dei “noti esponenti” del Network.

Ciò determinò una spaccatura all'interno del Network che subì poi un duro colpo con lo sgombero dallo spazio in via Bufalini, avvenuto all'inizio del 2002.

Riportando una parte del comunicato del Network il giorno stesso dello sgombero, le parole parlano e parlavano chiaro: «noi facciamo domande precise e proponiamo soluzioni. La giunta invece, mentre fa lacrime da cocodrillo fingendo per la seconda volta la propria estraneità allo sgombero, fissa nello stesso giorno un improbabile conferenza stampa sul problema degli spazi giovanili in città!?!?!

La realtà dei fatti parla chiaro!

L'amministrazione pubblica usa la forza “pubblica” perché non ha la forza politica per rispondere.

Mentre ci sgomberano, ci indagano e ci etichettano. Noi alla luce del sole, continuiamo a riproporre forme e spazi come reale alternativa alla mercificazione imperante.

Dentro o fuori ci saremo comunque: per farvi capire che non ci avrete mai come volete voi, che non sarà col bastone e/o con la carota che smetteremo di riappropriarci e rivendicare i nostri bisogni. Per noi stessi e al fianco di tutte le realtà che si battono contro la mercificazione dell'esistente.»

Il Network politicamente continuava a tenere il punto, ma ormai la spaccatura al suo interno era in atto.

La “conferenza stampa sul problema degli spazi giovanili” definita giustamente “improbabile”, in realtà poggiava proprio sulla breccia che alcuni suoi esponenti avevano aperto.

Il 2002 fu anche l'anno del Social Forum a Firenze, che sancì la definitiva normalizzazione del movimento che aveva riempito le strade di Genova, marginalizzando coloro che in piazza avevano tenuto alle cariche della polizia, che avevano attaccato i simboli del potere economico e finanziario.

Non è stato un caso che l'apertura dei lavori sia stata delegata, tra gli altri, proprio al Sindaco di Firenze Domenici: il sindaco degli sgomberi, delle speculazioni e della cementificazione.

Pochi mesi dopo la parte "dialogante" del Network, che cambiò il suo nome in Netwip, costruì la Venere Biomeccanica e si preparò alla "72 ore" del 2003 alle Cascine.

Si legge in nota stampa: «Netwip.org è uno dei circuiti del movimento fiorentino che lavora da mesi alla costruzione di un happening multimediale completamente autorganizzato. Alla base dell'esperienza gli organizzatori pongono una critica feroce alle normative vigenti sulla redistribuzione dei diritti d'autore, nonché la richiesta di abolizione delle tasse di suolo pubblico per tutti gli eventi autogestiti.»

Continuarono nel frattempo le interlocuzioni con l'amministrazione Comunale che successivamente portarono all'assegnazione di uno spazio nel Quartiere 4, l'Elettro+.

La Venere Biomeccanica non fu quindi "figlia del movimento" ma di una sua profonda spaccatura interna.

Evidentemente questa storia non è così lineare come oggi ci viene raccontata dalle pagine dei giornali che in questa città hanno sempre contribuito alle campagne di criminalizzazione dei compagni e delle compagne, esaltando la legalità e le strette repressive in nome del decoro. Se oggi la Venere Biomeccanica risorge per esser "venerata" ci sembrava necessario socializzarla e tracciarne le criticità.

Poi ognuno sceglierà se, quando, come e quanto venerarla.

Almeno però, ci sarà la possibilità di farsi le giuste domande: per chi risorge la Venere? Con quale obiettivo?

Pare che alla resurrezione abbia assistito anche una parte della Giunta fiorentina e questo non ci sembra certo un bel segnale. Probabilmente non sembra un bel segnale a noi, ma ad altri sì. In ogni caso, sarà il modo in cui verrà usata a dirci il senso della resurrezione, forse la geografia dei suoi prossimi spostamenti... ma attenzione... attenzione che la Venere non sia in realtà un Cavallo di Troia!



**Sabato 5 Aprile ore 14.30** in via Mariti [corteo contro guerra e carovita](#): portiamo in piazza le nostre ragioni, le nostre rivendicazioni e la solidarietà contro il Governo della guerra. Andiamo a contestare Salvini e il Congresso federale della Lega!

Il 31 Marzo è andato in scena l'atto conclusivo del "processo Sovrano" contro Askatasuna e il Movimento NO TAV. L'accusa principale era quella di associazione a delinquere. La richiesta del PM era di 88 anni di carcere complessivi.

L'accusa non ha retto e il reato di associazione a delinquere è caduto, ma i compagni e le compagne sono stati ugualmente condannati per i singoli reati su cui poggiava l'ipotesi di quel reato.

Questa è sicuramente una sconfitta delle tesi della Procura e del PM, ma da un altro punto di vista ancora una volta il reato associativo ha consentito agli apparati repressivi di sviluppare comunque un attacco molto duro.

A Firenze, nel processo contro il movimento fiorentino, assistemmo ad un copione simile.

Il reato associativo si configura come un "contenitore" all'interno del quale vengono collocate una serie di ipotesi di reato, fatti specifici, che attraverso un'attenta montatura vengono ricostruiti in modo da evidenziarne legami e regia.

Ciò determina la possibilità dell'applicazione di misure cautelari, dagli obblighi di firma fino all'arresto in carcere, dilata i tempi di indagine autorizzando strumenti quali pedinamenti e intercettazioni. Queste ultime, inoltre, non diverranno cartastraccia quando il reato associativo sarà caduto, ma verranno utilizzate come prove nel processo sulle singole ipotesi di reato.

L'iscrizione nel registro degli indagati con l'accusa di associazione a delinquere allunga i tempi di prescrizione sottoponendo i compagni e compagne a processi che si possono prolungare per anni tenendoli quindi continuamente sotto un maggiore controllo.

In sede processuale un simile meccanismo consente ad una variegata e eterogenea consorteria di enti, aziende e personaggi pubblici che si costituiscono come "parte civile", rafforzando l'accusa e permettendo poi di colpire anche economicamente gli imputati con richieste di risarcimento esorbitanti.

Soprattutto però processi simili espongono i compagni e le compagne anche al processo fuori dall'aula di tribunale attraverso una campagna di criminalizzazione sistematica.

Basta pensare alle dichiarazioni avvenute in sede formale durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Torino per cui si facevano risuonare le "sirene dell'emergenza eversiva" in città: non gli interessi mafiosi legati alla costruzione della Torino-Lione, bensì l'azione militante di contrasto ad essa.

Mentre si chiude un processo se ne apre un altro.

Ci spostiamo a Genova dove in queste ore la Questura sta notificando denunce per manifestazione non autorizzata, interruzione di pubblico servizio, travisamento, danneggiamento, lancio pericoloso di oggetti, violenza privata e imbrattamento in relazione al blocco del porto del 25 giugno scorso contro la guerra e il genocidio in Palestina.

A tutti e tutte loro, da Torino a Genova, va la nostra solidarietà.

Infine è opportuno ricordarsi che questi processi anticipano l'approvazione del Ddl ex-1660, rinumerato come 1236 per l'approvazione al Senato.

Questo ci dice quanto già oggi gli strumenti in possesso dello Stato per colpire chi lotta siano affilati.

Il nuovo Ddl servirà a dare ancora più forza all'azione repressiva in funzione preventiva e dissuasiva perché uno Stato in guerra vuole la pacificazione forzata di ogni espressione pratica di

dissenso all'interno dei propri confini.

Per queste ragioni non riponiamo alcuna fiducia, tanto nel governo quanto nelle cosiddette opposizioni perché, anche se si invertissero i ruoli, la tendenza non cambierebbe.

A dimostrarcelo ci sono i decenni in cui tutto il ceto politico ha contribuito a preparare il terreno della guerra e della repressione che ci sta arrivando addosso tra missioni militari, aumento della spesa bellica e pacchetti sicurezza.

La loro difesa è il piano di riarmo e la loro sicurezza è la repressione.

La nostra difesa e la nostra sicurezza invece sono la casa, salari alti, sanità pubblica, una scuola che formi il pensiero critico e non soldati, interventi strutturali contro il caro-vita e la messa in sicurezza dei territori dal dissesto idrogeologico.

Tutto ciò non può che essere conquistato attraverso la lotta.

Sarà dura e sarà lunga... ma sarà!

Tutte e tutti in piazza!

ANTIFASCISMO È ANTICAPITALISMO

# DAX RESISTE

CONTRO GUERRA E STATO DI POLIZIA

**14 MARZO** | venerdì 18h00  
@ Università Statale di Milano

## ASSEMBLEA PUBBLICA

Dalla guerra imperialista e il genocidio del popolo palestinese alla repressione delle lotte sociali e dell'antifascismo

**15 MARZO** | sabato 15h30  
@ Pzza XXIV maggio

## CORTEO

#NoDDL1660 #StopGenocide  
#FreePalestine #FreeAllAntifas

| sabato 21h00  
@ secret location

## CONCERTO

benefit: 130mila/freeallantifas

**16 MARZO** | domenica 10h00  
@ Parco Argelati

**GIORNATA DI SPORT POPOLARE**  
contro olimpiadi e gentrificazione

| domenica 18h30  
@ via Brioschi ang. via Zamenhof

## CORTEO IN TICINESE

**22 MARZO** | sabato

**20 ANNI DI BRIGATA DAX**  
in memoria di Rodrigol



Scendiamo in strada a Milano per violare le loro zone rosse, unire le lotte contro fascisti, polizia e capitalismo e costruire comunità resistenti. Contro la repressione che avanza e che vorrebbero farci passare per sicurezza, per fermare la guerra e il genocidio, a fianco della Resistenza dei popoli.

Con Dax e Ramy nel cuore.

NO DDL 1660 - FREE PALESTINE - FREE ALL ANTIFAS

Questo fine settimana, oltre alle attività organizzate al CPA Firenze Sud, saremo presenti a Milano.

Venerdì 14 Marzo parteciperemo all'assemblea pubblica all'Università Statale di Milano al tavolo su guerra imperialista, genocidio e repressione.

Sabato 15 Marzo parteciperemo nella mattinata alla [4a Assemblea nazionale della Rete Liberi/e di Lottare](#).

Nel pomeriggio invece saremo in piazza per ricordare DAX contro guerra e Stato di Polizia!

**ANTIFASCISMO È ANTICAPITALISMO!**



67 окрема механізована бригада ЗСУ  
7 marzo alle ore 06:47 · 🌐

"Mo@kaliv non devono avere paura, devono essere distrutti!" - Dmitry "Da Vinci" Koc ubajlo.



**Bandiera di Pravyj Sektor**



**Stemma della 67<sup>a</sup>  
Brigata meccanizzata**

L'Associazione Ucraina - Firenze "Lilea" Onlus è l'associazione di ucraini che nella nostra città ormai da anni organizza manifestazioni a sostegno del regime di Kiev e della guerra sotto lo slogan "Gloria all'Ucraina! Gloria agli eroi!".

Alle sue manifestazioni ha preso parte più volte il PD locale e in diverse occasioni hanno presenziato anche Dario Nardella e Eugenio Giani.

Proprio a proposito dei cosiddetti "eroi", il 7 Marzo hanno pubblicato sui loro canali l'omaggio a Dmitry "Da Vinci", in occasione dell'anniversario della sua morte avvenuta 2 anni fa.

Dmitry "Da Vinci" era militare e militante nazista.

"Da Vinci" partecipò sin da subito al Maidan inquadrato nell'organizzazione paramilitare Pravyj Sektor che, anche come possiamo vedere dai colori rosso e nero dei propri simboli, si richiama direttamente all'esperienza di Bandera e dell'UPA, l'organizzazione nazista che durante la Seconda Guerra Mondiale collaborò con le SS.

Pravyj Sektor, dopo il colpo di Stato, grazie anche a fondi statali e aiuti militari si strutturò ancor di più da un punto di vista militare e partecipò attivamente alla guerra contro il Donbass a partire dal 2014: Pravyj Sektor era presente anche il 2 Maggio a Odessa dove decine di militanti e attivisti antifascisti e antimaidan furono bruciati vivi nella Casa dei Sindacati.

Nonostante questo, o forse dovremmo dire, proprio per questo, nel dicembre del 2021 Dmitry "Da Vinci" fu premiato con la medaglia al valore come eroe dell'Ucraina dall'attuale presidente Zelensky.

Dal novembre del 2022 Pravyj Sektor è stata poi assorbita e unificata con altri battaglioni nazisti nell'esercito ucraino e nello specifico sotto il comando della 67ª Brigata meccanizzata il cui stemma appare molto simile a quello di Pravyj Sektor.

Volevamo ricordare al PD locale e non solo, che quando parlano di "resistenza ucraina" paragonano questi personaggi ai partigiani che nel '44 liberarono Firenze dal nazifascismo. Volevamo rimarcare che quando si continuano a mandare armi in Ucraina si armano le mani di questa gente.

Volevamo fargli notare che quando dicono che l'Ucraina è il fronte dell'Europa libera, identificano la libertà con il nazismo.

Chissà se a questo punto arriveranno anche a far presenziare personaggi simili e chi li ricorda nelle celebrazioni istituzionali del 25 Aprile in piazza Signoria.

Non capiamo come ancora, davanti a tutto questo, alcuni possano dirsi disorientati o prendere posizioni timide. Ora è il momento di prendere il coraggio a due mani e rompere ogni equilibrio, collusione e titubanza.

ANPI, ARCI e CGIL fiorentine che posizione penseranno di prendere?

Fuori i fascisti e i nazisti da Firenze!

Noi siamo certi che nella piazza popolare del 25 Aprile, Santo Spirito, tali provocazioni, ambiguità e presenze non saranno tollerate in nessun modo.

Rilanciamo pertanto la [proiezione di Maidan, la strada verso la guerra](#) di Mercoledì 12 Marzo al Circolo La Costituzione di Quinto, e l'[Assemblea Cittadina del 22 Marzo](#) al Circolo La Loggetta di Varlungo per costruire il 25 Aprile in piazza Santo Spirito.

**Firenze Antifascista**

# PANE PACE LIBERTÀ

5 MARZO  
1943-2025



SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI  
IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO  
PER CONQUISTARE IL PANE, LA PACE E LA LIBERTÀ'

5 Marzo 1943 - 5 Marzo 2025

Alle ore 10:00 del 5 Marzo 1943 gli operai della Fiat Mirafiori dopo 20 anni di fascismo e in piena

Centro Popolare Autogestito CPA Firenze Sud  
Sabato 24 Gennaio - Serata Metal | 24

guerra incrociano le braccia e smettono di lavorare.

Saranno presto seguiti dagli operai e dalle operaie delle altre fabbriche di Torino e del triangolo industriale: nell'arco di un mese si contano 268 scioperi e 200.000 scioperanti.

È l'inizio della fine.

I lavoratori e le lavoratrici in barba a 20 anni di repressione totale di ogni iniziativa politica, spinti dalla fame in un colpo solo mettono in discussione guerra e fascismo.

È l'inizio di una fase di instabilità politica che culminerà nel Gran consiglio del fascismo del 24-25 Luglio e nella deposizione di Mussolini.

L'esperienza sarà ripetuta, nel mutato ambiente dell'Italia occupata dai traditori repubblicani e dai nazisti, il 1 Marzo dell'anno successivo e porterà centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici allo sciopero generale: il primo e unico grande sciopero generale nell'Europa occupata. Questo sarà un tassello fondamentale per l'organizzazione della Resistenza e dell'insurrezione del 25 Aprile 1945.

Ma a cosa serve ricordare tutto ciò 82 anni dopo?

Ieri erano i fascisti e l'alleato nazista i promotori della guerra, quella stessa guerra che provocò inflazione al 100% e - anche per sostenere la Germania - uno stringente razionamento dei beni alimentari. Quella stessa guerra che portò la classe operaia del paese a chiedere PANE, PACE e LIBERTÀ.

E oggi?

Oggi l'Europa va alla guerra: Von Der Leyen, presidente della Commissione europea, propone un piano per il riarmo da 800 miliardi, considerando addirittura la possibilità di farlo approvare soltanto dal Consiglio europeo e di non farlo votare dal Parlamento: alla faccia della difesa della democrazia!

Di questi 800 miliardi 650 arriveranno dall'aumento delle spese militari dei paesi membri: nei paesi UE le scuole cadono a pezzi, la sanità vede sempre più tagli al personale e un sempre maggior livello di privatizzazione, il diritto alla casa viene calpestato per consentire sempre più speculazione. In poche parole i tagli allo stato sociale, finanziato dai lavoratori con le loro tasse, sono una costante... e l'unica priorità che riescono a formulare a Bruxelles e nei vari governi europei è: GUERRA, GUERRA, GUERRA.

E se ieri i sindacati, eccezion fatta ovviamente per quelli fascisti, organizzavano con le poche forze disponibili scioperi generali con centinaia di migliaia di scioperanti, durati settimane e che riuscirono a mettere in ginocchio il regime e la sua macchina bellica, oggi cosa fanno?

Oggi UIL, CISL e forse anche la CGIL, invece di difendere gli interessi di chi lavora e di chi pagherà le conseguenze della guerra, cosa fanno?

Aderiscono a una piazza per l'Europa che di fatto oggi non è altro che una manifestazione per il riarmo e quindi la guerra...

Ieri furono gli operai e le operaie a organizzarsi per il pane e la fine della guerra, ponendosi in testa al popolo per cacciare i guerrafondai del loro tempo.

Oggi ai lavoratori e alle lavoratrici tocca lo stesso compito: mettere i bastoni tra le ruote della macchina bellica occidentale, lottare per il pane e contro la guerra, per costruire una società che

non ne abbia più bisogno.

**Firenze Antifascista**